

Industriali Se il ricambio diventa un'opportunità

Giovani imprenditori: l'esempio del passaggio generazionale della famiglia Auricchio

di NICCOLÒ POLI

■ **CREMONA** Il passaggio generazionale nelle aziende. Un momento sempre molto delicato per gli imprenditori, che a volte può fare paura, soprattutto in quelle a conduzione familiare. Ma che invece rappresenta un passaggio inevitabile, dal passato al futuro. E perché no, portatore anche di freschezza. E proprio di questo si è parlato a 'GenerAZIONI', appuntamento organizzato ieri dai Giovani Imprenditori di Confindustria nella sede dell'Associazione Industriali di piazza Cadorna. Un pomeriggio per approfondire e comprendere meglio casi concreti di passaggi generazionali di aziende italiane. Ospite dell'incontro la

famiglia Auricchio, che ha portato la propria esperienza personale nel campo dell'imprenditoria alimentare. Dopo i saluti di **Stefano Rossi** (presidente Gruppo Giovani Industriali Cremona), **Mario Benedetto** (Giornalista e professore alla Luiss Business School) ha evidenziato «la storia ultracentenaria di Auricchio. Una storia di impresa familiare, del Made in Italy. Il



Sopra
Guglielmo
Auricchio
Gian
Domenico
Auricchio
e il giornalista
Mario
Benedetto
A sinistra
Manuela
Soncini
di Unicredit
A destra
il pubblico
in sala



Pil italiano - ha aggiunto - è rappresentato in maniera molto significativa da imprese familiari, che non sono solo un fatto economico, ma anche sociale». A prendere parola è poi stato **Gian Domenico Auricchio**, presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia: «La nostra storia, nel settore lattiero-caseario, parte da lontano, dalla fine dell'800. Io

sono entrato in azienda molto giovane. Continuavo a studiare ma nel frattempo mi sono inserito sempre più nelle dinamiche aziendali, soprattutto in quelle di amministrazione e finanza». Auricchio, nel corso del suo intervento, ha poi spiegato ai presenti l'importanza di affrontare al meglio il passaggio generazionale: «Io sono convinto che in ogni azienda gli eredi abbiano

il compito di rifondarla. Tante cose cambiano nel corso degli anni: il mercato esterno, il packaging del prodotto, il modo di consumare dei clienti. E i giovani intercettano questi cambiamenti più velocemente. Ci deve essere poi un grande rispetto tra giovani e 'anziani'. Questo connubio è fondamentale per il bene e il futuro dell'azienda». L'imprenditore ha poi

spiegato quali siano le linee da seguire: «Ogni realtà ha bisogno di una guida, di una rotta ben definita. Bisogna ricordarsi che le imprese sono, anche, un bene sociale. E dalle nostre scelte dipende il futuro di molte persone. Si può sbagliare, ma è importante essere preparati e capire l'errore il più velocemente possibile per rimediare». **Guglielmo Auricchio** ha raccon-

tato poi la sua esperienza di passaggio generazionale: «Rappresento la quinta generazione e, nel contesto nel quale viviamo per il nostro settore, è sempre più importante aprirsi al resto del mondo. Le nostre strategie di mercato sono volte a un'internazionalizzazione e a una diversificazione dei beni. Il prodotto italiano all'estero piace, anche se costa». Il giovane imprenditore ha poi spiegato le emozioni entrano in gioco nel loro lavoro: «Nelle aziende a conduzione familiare l'aspetto dell'emotività è importante. Non bisogna però farsi sopraffare dalla paura, perché questa rischia di essere un grande freno. Bisogna avere la giusta tensione del calciatore che tira un rigore, ma che si allena tanto e alla fine mette la palla all'incrocio».

A chiudere l'incontro è stata **Manuela Soncini**, Head of Wealth Advisory Unicredit, che si è focalizzata sulle 'trappole' e gli errori che possono emergere nel corso di passaggio generazionale: «Per capire meglio il domani la transizione deve essere graduale, condotta in fasi. Per fortuna oggi - ha concluso - la cultura dell'errore è stata sdoganata. A differenza di un tempo, c'è l'idea che sbagliando si impara. E questo è un grande vantaggio per tutte le giovani generazioni di imprenditori».

».